

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6096

L I

TRE ORFEDI.

DRAMMA GIOCO.

3 2/4 PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO TRON

IN S. CASSIANO

NELL'AUTUNNO DELL'ANNO 1787.

ONALE

DRAMM.

IANI

ROTTI

4

NO

BRAIDENSE



NM

IN VENEZIA,



N. LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I .
P R I M E B U F F E .

Sig. Mariana Demena.

*Madama Linguadoca viaggiatrice biz-
zara.*

Sig. Antonia Pacini.

*Sgrullina Locandiera ragazza Spiri-
tosa.*

Primo Mezzo Caratere.

Primo Buffo Caricato.

Altro Primo Buffo Caricato.

Sig. Santin Sala.

Sig. Gio: Cataldi Fabri.

Sig. Domenico Adoni.

*Don Lavinio Erba - Ama-
ra, amante non corri-
sposto di Madama.**Monsù Marmotta ricco
Francese ridicolo.**Il Marchese Grancio Tenero
Cavalier povero, e spac-
cone.*

Terza Buffa.

Secondo Mezzo Carattere.

Sig. Giuseppa Peliccioni.

Sig. Vincenzo Moreni.

*Camomilla virtuosa di Musica servita
dal Marescial.**Il Marchese del Toppo.*

Coro di Furie, e d'Ombre.

Servitori, che non parlano.

La Scena si finge in Livorno.

Li primi due Balli saranno inventati e
diretti. Il Primo

Dal Sig. Gioachino Mari.

Ed il Secondo.

Dal Sig. Stefano Magagnini.

Primi Ballerini.

Sig. Gioachino Mari sud. Sig. Clementina Banti.
Primi Groteschi assoluti.

Sig. Gugliel. Banti Sig. Elifabet. Morelli Sig. Vinc. Megliorucci
Primo Ballerino mez. carattere fuori dei Concerti.

Sig. Pietro Paladini.

Altri Ballerini.

Sig. Pietro Parisi. Sig. Giuditta Mari.
Figuranti.

Sig. Antonio Campioni. Sig. Teresa Pozzi.
Sig. Filippo Magagnini. Sig. Angela Campioni.
Sig. N. N. Sig. Catterina Bertoli.
Sig. N. N. Sig. Teresa Sgatti.

Primi Groteschi fuori dei Concerti. As.
Sig. Stefano Magagnini. Sig. Madalena Magagnini.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione
del Sig. Salvador Simolo.

Il Scenario di Pittura, e architettura
del Sig. Berto Scavaliè.

ATTO PRIMO.

S C E N A I.

Piazza con Fiera: con Tende, Botteghe, e
Bottega di Caffè da un lato, e dall'
altra Locanda.

Monsù Marmotta, ed il Marchese seduti al
Caffè, osservando con l'occhialino le persone
che saranno per la Fiera. Madama servita
da D. Lavinio, il quale terrà l'ombrellino del
Sole aperto, ed un Cagnolino sotto il braccio,
ed un Lacchè, che li terrà lo strascino, e
Sgrulina, che viene dalla Locanda.

Tutti. (BEL soggiorno! bella Fiera!
(Gran dinaro qui si spende;
(Questo compra, quello vende.
(Uno piglia, e l'altro dà.
Sgru. Dove sono i tempi andati,
Non si trovano più sciocchi,
Hanno i Gatti aperti gl'occhi,
Che regali più non v'è.
Mons. Quell'amabil Madamina
E' un prodigio di bellezza!
Via sparate la Fortezza
Cominciate a regalar.
Mar. Non v'è niente da par mio
Ci farei brutta figura;
(Non nè ho un per la paura
Se ho da dir la verità.)
Mad. Spera il cor fra tanti oggetti
Di vantare qualche trofeo,
Ma non veggo un Cicisbeo,
Che mi venga a corteggiar.
D. Lav. Non vi basta, Donna ingrata,
Che per voi mi strugga il core!

A

Ah,

Sgrul. Ah, rendete a un fido amore
Troppo barbara empietà!
Che ne dice, è un bel Mosaico?
E' un occhietto lusinghiero?
a 2. Cara amica, a dirti il vero
Pare un mostro di beltà.
Mad. Ehi, ragazza: chi son quelli?
Sgrul. Son due ricchi Signoroni.
D. Lav. Lasci andar quei Civettoni
Lei già fa quanto l'adoro.
Mad. Ma l'amore senza l'oro
E' un palazzo senza tetto.
D. Lav. (Ah, destino maledetto
Quante mai ne ho da soffrir!)
Mad. (Voglio farlo per dispetto
Non lo posso più soffrir.)
a 5. *Monf.* Qui ci vuole un regaletto.
Sgrul. Prima, ch'abbia da partir.
Mar. Dove siete: qui il Foglietto,
Che mi voglio divertir.
Monf. Fatti onore, spendi amico.
Mar. Non mi piace, è troppo antico.
Mad. V'è una mostra ...
Mar. E' dozzinale.
Sgrul. Un Ventaglio ...
Mar. Oibò, non vale ...
Monf. Un' astuccio ...
Mar. E' d'oro basso ...
Sgrul. Questo anello ...
Mar. Non fa chiaffo.
a 2. (Ma lei prenda l'Ortichella
(Ch'è una stoffa troppo bella.
Mar. Se ho da spendere il contante
Voglio prendere un brillante,
Una gemma del Perù.
Monf. Guarda molto ...
Sgrul. La saluti ...
Mar. Par che rida ...
Sgrul. Via l'inchini ...

a 2. (Su facciam da Parigini,
(L'ha con noi non v'è che dir.
Mad. Cavalieri ...
a 2. Ci abbassiamo.
Mad. Vi son serva.
D. Lav. Che facciamo?
Mar. E' pur bella!
Monf. E' donna, o Dea?
a 5. Già il figliuol di Citerea
L'incomincia a pizzicar.
a 2. Ci incomincia a pizzicar.
(Bel soggiorno! bella fiera!
(Gran denaro qui si spende;
Tutti. (Questo compra, quello vende,
(L'uno piglia, e l'altro dà.
D. Lav. Adorata Madama ...
Mad. Vanne al Diavolo
Spiantato Cicisbeo! per tua cagione
Da uno stuolo d'amanti
Circondar non mi veggo.
D. Lav. E non vi basta
La servitù fedele ...
Mad. Eh, ci vuol altro,
Che fare il Damerino
Quando abbiam la Locanda al borsellino!
Monf. Dite Sgrullina, chi è quella Signora?
Sgrul. E' una Dama Lombarda
Sta nella mia Locanda.
Monf. Cospetto!
Mar. E quel galante?
E' il Fratello?
Monf. L'amante?
Mar. Lo Sposo?
Monf. Il protettore?
Sgrul. Oh, quanta carne al foco! Son due giorni
Che abita in Casa mia, e già volete
Che sappia tutto questo?
Mar. Perché?

Monsf. Qual meraviglia! in mezz'oretta
Che impiegano le donne a far mercato
San li fatti di tutto il vicinato.

Mad. Che felice stagion! l'aria tranquilla,
L'amenità del loco
Invita a passeggiar.

Monsf. Ne andrei fastoso
Se il destro braccio mio, ora potesse
Unito al suo sinistro
Sostener la sua machina.

Mar. E all'opposto,
Io col sinistro lato fiancheggiando.
Il quarto destro della sua persona
Tra lui, lei, e me ...

Monsf. Si farebbe la regola del tre.

D.Lav. Ma cospetto Signora!

Mad. Non opporti
Mi voglio divertir.

D.Lav. (Barbaro amore,
Quauto fai far per avvilire un core.

Sgrul. (Manco mal ch' il fratello:
Per dirla mi va a genio.)

Monsf. E' dunque lei
Il germanico altero
Della gentil Signora?

D.Lav. Certo.

Mar. (Se non m'inganno.
Patisce di vertigini.)

Monsf. S'è lecito
Favorisca il suo nome
Per poterlo notar nel Tacuino.

D.Lav. Don Lavinio erba amara Levantino.

Mar. (Che serve è paralitico.)

Monsf. All'idea
Non poteva trovare
Un nome più adattato.

Mad. Favorite
Passeggiam per la Fiera.

Monsf.

Monsf. M'attacco al bilancino.

D.Lav. Ma si trova del mio peggior destino!

Sgrul. Signor, come le piace
Questa nostra Città?

D.Lav. Poco.

Sgrul. Le donne.
Son più tosto belle.
Ed hanno il cor sincero.

D.Lav. Sì, ma le donne io non le stimo un Zero.

Mad. Oimè! son stanca ...
Cavalieri un Sedile.

Mar. a 2. Subito.

Monsf. (E' fatto il colpo.)

Sgrul. Come gli stanno appresso.)

Mad. (Starei per dir, che s'incomincia adesso.)

Sgrul. Siete molto gentili?

Monsf. Oh, cara, oh, bella
Oh, amabile Conchiglia
Della Eritrea marina, permettete
Che vi bacci la man!

Mad. Adaggio un poco:
Pria lasciate ch'io sappia
La vostra condizione
Per potervi trattar con proporzione.

Monsf. Io son Monsù Marmotta,
Come dicono per bontà loro i ciechi,
Proporzionato, e bello
Dalla punta del piè fino al cappello.

Mad. Monsù vi stimo, e venero.

Mar. Ed io sono il Marchese Grancio tenero.

Monsf. E lei come s'appella,
Garbata Signorina?

Mad. Madama Linguadoca fior di Spina.

Mar. Bel nome!

Monsf. (Sarà figlia
Di qualche Semplicista.)

A 3

Mad.

10. A T T O
Mad. Avrò l'onore

Di vederli in mia Casa?

Mar. Senza fallo!

Monf. Capari!

D. Lav. (Ah, non finisce bene.)

Mad. Or posso dire

Di essere fortunata.

Mar. In me lei spenda

Un vero Servitor: nella mia borsa.

Non porto mai denari per timore

Di essere assassinato: ma all'opposto

Dono con la mia firma

Cinque parti del mondo: Se lei scrive

Nella Mesopotamia

Sentirà che regali

Ho fatto alle ragazze, il di cui merito

Senza far torto a lei, distinguo, e venero

Uno solo è il Marchese Grancio tenero

Nella real Metropoli

Dove fortii la cuna

Mi rotolò fortuna

Nel vasto suo tesoro

Ed il mio cor magnifico

Più dell'immenso Oceano

Per l'Orbe fa dividere

Tutte le gemme, e l'oro

Ad una nobile

Donzella Sarda

Per cui frenetico

D'amor languivo:

Dentro una scatola

D'argento vivo

Gli mandai l'Isola

Madagascar.

Per la gran Cagna

Di Tartaria

Di cui nell'Umbria

Fui buon amico

Die

P R I M O. 11

Dieci colonne

Di verde antico

Dentro un'anello

Feci legar.

Ad una celebre

Donna di musica

Che nel bemolle

Mi piacque assai

Dentro un barattolo

Gli regalai

Tutti li Dattoli

Del Canada.

Diedi a un'Amazzone

Guercia da un'occhio

Che nel forridere

Mostrava i denti

Dentro una lettera

Di complimenti

Tre mila pezze

Di galancà.

A chi piramidi

Legate in oro;

A chi penifole

Di tartaruca;

Molini a vento

Di porcellana,

Vascelli, ed ancore

Di peperino ...

Stimo l'Arabia,

Stimo il Pechino,

Quanto una presa

Del mio rapè.

Ma non mi credono,

Come? Perché?

Montagne, che caminano,

Dragoni, che favellano

Fin le Città, che volano

Ho regalato ancor.

A. 4.

E poi

E poi non ti ha da credere
 E poi non ti ha da dire
 Lasciatemi partire
 Lo sdegno più non moderò:
 Per non uscir dal fodero
 Gli son buon Servitor. *part.*

S C E N A II.

Monsù, Madama, D. Lavinio, e Sgrullina.

Sgrul. **C** He caro gonfia Nuvole!

Mad. **C** Conoscerò dai fatti
 Se quel che dice è vero.

Mons. Vuol seguitar, Madama,
 L'interrotto galoppo?

Mad. **L**o farei
 Se non fossi già stanca,

Mons. **I**n questo caso
 La condurrò all'Albergo.

D. Lav. **N**on s'incomodi

Mad. Come? (Prudenza: intendi?)

D. Lav. (Fremo di gelosia!) Dunque s'accomodi.
 Serva pur la Signora.

Mons. **I**n questo caso
 La partita è aggiustata.

Mad. Andiam caro Monsù se pur v'aggrada.

Mons. Ah! questo mio sospir faccia la strada. (*part.*)

S C E N A III.

Don Lavinio, e Sgrullina.

D. Lav. **M**A si trova una Fiera
 Più crudel d'una Donna? (*da se.*)

Sgrul. (Eh, manco male!)
 La Signora è partita: ora l'amico
 Si dovrebbe spiegar.)

D. Lav. Sei pur tiranno
 Sei pur barbaro amor!

Sgrul. (Eh; via senz'altro
 E' invaghiato di me.)

D. Lav. **I**o non resisto'

Se

Se più dura l'oltraggio.

Sgrul. Ma, Signore, ogni regola
 Patisce l'eccezione.

D. Lav. Come?

Sgrul. Ho sentito tutto:

Le cerimonie a mente: la sua bella
 Non è poi sì crudel.

D. Lav. **D**i chi parlate?
 Io non intendo niente!

Sgrul. Parlo d'una sua Serva a lei presente.

D. Lav. V'ingannate ragazza: in questo loco
 Io non vedo colei.

Sgrul. (L'ho fatta grossa!
 Non parlava di me: la gran premura
 Di avere un casca morto
 Mi ha fatto travedere.)

D. Lav. **Q**uasi può dir: fogna il guerrier le Schiere.
 (*parte.*)

Sgrul. **A** dirla in confidenza
 Per Don Lavinio amor mi tocca il core:
 Ma, lasciarmi così . . . non crederei . . .
 (*osservando.*)

Oh, vedo un Carozzino

Questi son Forastieri,
 Verranno alla Locanda.

Ehi, venite in istrada Camarieri.

(*Sortono dalla Locanda Camarieri.*)

S C E N A IV.

Si vede in lontananza arrivare un Carozzino,
 da cui smontano il Marescial del Toppo, e
 Camomilla con servitori tutti da viaggio.

Camomilla a braccio del Marescial, che s'introducono nella Fiera, e la sudetta.

(Viva Livorno!

(Che tratto affabile!

a 2. (Che bella Fiera!

(Che vista amabile!

(Che libertà!

Il Maresc. Ecco là una Locanda... *(osservando)*
E ditemi bella giovine,

Siete voi . . .

Sgrul. Sì, Signor, la Locandiera..

Cam. Siamo qui di passaggio
 Ma quattro di vogliam goder la Fiera..

Sgrul. Bravi! ben' arrivati.

Favoriscano in grazia

La loro condizione

Per saper regolarmi all'occasione.

Cam. Son virtuosa di canto, e son fermata

Per cantar nel Teatro di Parigi

Con la paga di tre mila Luigi.

Sgrul. Virtuoso anche lei? *(con ironia)*

Il Maresc. No, cara fanciulla..

Ma . . . oh Dio! tremate . . . Io sono

Quel Marescial del Toppo sì famoso,

Al cui nome glorioso

Vaccillan le Fortezze,

Cadono le Trinciere,

Crollan le Torri, e tremano le mura . . .

Sgrul. Eppure è un nome, che non fa paura..

Il Maresc. E voi, che nome avete?

Sgrul. Io Sgrullina mi chiamo.

Cam. Ehi, ricordatevi

Che una Camera io voglio da ogni vento

Coperta, e riparata

Perchè non vuol acquistar qualche infreddata..

Il Maresc. Per me ve ne vuol una a quattro venti..

A mezzo giorno, dormo,

A Levante passeggio,

Pranzo a Ponente, a Tramontana poi

Ogni dì foglio fare

Qualche nuovo esercizio militare..

Sgrul. Signori, non temete?

Niente vi mancherà. La mia Locanda

Tra quelle del contorno

È la meglio, che trovasi in Livorno..

Cam.

Cam. Questo mi piace. Intanto

Vò a visitar le Camere

Per non pigliar più aria. Poi mi preme

Di mettermi a studiare.

Sgrul. Ma cosa serve mai

Di prendersi tal pena

Virtuosa qual è di sì gran stima!!

Cam. Dite bene alla prima:

Di Musica son franca . . .

Ma se così non fo, m'attristerei,

E attristandomi forse io morirei..

Son di canto virtuosa

Non son bella lo confesso

Ma ho la voce portentosa

E una grande abilità.

Sempre ho fatto gran comparìa.

Domandate ov' io son stata,

E già spero esser amata

Anche in questa gran Città. *(part.)*

S C E N A V.

Il Marescial, e Sgrullina.

Sgrul. Ah, ah. *(ride)*

Maresc. **A** Che cosa è questo ridere?

Sgrul. A dir vero

M'ha un poccolin seccato..

Il Maresc. Dove avete la testa?

Quell'aria l'ha cantata a Tobolskoi

La Città capital della Siberia,

V'era il Duca d'Imeria,

Che gli fece un'applauso singolare;

Ma non sapete voi, che sia cantare..

Sgrul. Ma come mai . . .

Il Maresc. Con questi vostri dubbj

Voi volete ch'io mandi in foco, in cenere

Livorno, Europa tutta!

Sgrul. No, non faccia, Signore, che già le credo..

Il Maresc. Troppo facile siete, e sottoposta

Ad essere bloccata.

A 6

Sgrul.

Sg. sul.

Oh, mi perdoni!!

Che chi cerca gabbarmi,
Così lascia da passi,
E mi chiamo Sgrullina gratta Sassi.
Faccio è ver la Locandiera
Ma poi sono capricciosa
Superbetta, spiritosa
Nè mi lascio mai gabbar.
Se tal' un mi dice bella
Non lo curo, e non gli credo:
Rido, taccio, ascolto, e vedo
Lei m' intende, e può bastar.
Piacere più bello
Piacere più sodo
Di fare a mio modo
Non posso trovar. *(parte..)*

Il Maraf. Vanta costei, per quanto fra garbata
Di saper più d'un General d' Armata..

Placati, o Ciel pietoso

A tanti miei sospiri.

Io chiedo il mio riposo

Non chiedo di languir. *(parte..)*

S C E N A V I.

Camera con Sedie.

*Madama con Specchio in mano, poi D. Lavinio,
indi il Marchese, in fine Monsù.*

Mad. Miei vezzi all' arte; il delicato volto
Il brio di questi occhietti

Dovrebbero fra poco

Procurarmi la sorte: attendo in breve

Gli amanti Cavalieri; o l'uno, o l'altro

Mio Sposo diverrà... Chi può resistere

A questi amati rai?

Son graziosa, son bella, e spero assai.

D. Lav. Credevo di trovarla

In buona compagnia?

Mad. Monsù fra poco

Tornerà a visitarmi, e poco ancora

Può tardar il Marchese. *(osservando)**D. Lav.**D. Lav.* Più presto..*Mad.* Sedie avanti..*D. Lav.* Imparate da me poveri amanti..*Mar.* Madama permettete

Che un Marchese alterato

V' inchini il suo tuppè, facendo un salto

Col capo in terra, e con li piedi in alto..

Mad. Bravo!*Mar.* Quindi con dolce

Emetico amoroso, il mio palato,

Gli fa saper, ch'io l'amo.

Mad. Grazie: (quanto è gentil!) Sediam.*Mar.* Sediamo..*D. Lav.* (Già non finisce bene.)*Mad.* Avrà il Signore

Molti impegni amorosi?

Mar. Si figuri! a dir poco,

Quattro Millions l'anno

Mi costeran le belle

In Mantiglie, in fetucce, ed in pianelle

Mad. Sarà... ma non m'inganno...

Giunge Monsù Marmotta.

D. Lav. (Un'altra pilola
Più dura della prima!)*Mons.* Al Mar corrono i fiumi, al fiume i fonti

Chi vuol acqua, all'acqua poi

Chi soffre ardente sete ai rai del Sole..

Or data paritate:

Io corro come un Daino.

Per poterla inchinare

Al sole, all'acqua, al fonte, al fiume, al mare..

Mad. Troppi onori, si accomodi.

(E' un Cavalier bizzaro.)

Mons. Addio, Marchese..

Avete preso il posto? Mi rallegro

Non vi fate aspettare..

Mar. Senza di me, Madama, non può stare..*D. Lav.* (Ora è un bel terno!)*Marche.*

A T T O

March. (Suo fratello (a *Mad.*)
Pare un poco antipatico: m'immagino
Che abbia gl'affari suoi; potrebbe andare,
Se lei non disapprova)

Mad. (Anzi pensa affai bene.) Sarà meglio, (a
D. Lavinio.

Che andiate a prendere
Quei Nastri colorati.

D. Lav. (Ah, che pur troppo
S'avvera il mio sospetto!)
Quanto?

Mad. Venti otto palmi
Da un Zecchino la canna.

D. Lav. Ma il denaro?

Mad. Aspettate che adesso

Monsf. Avrò l'onore
Di pagar questi Nastri. (Gli dà il
danaro a *D. Lavinio.*

Mar. Io non ci metto bocca,
Perchè son bagattelle.

D. Lav. Bene: corro a servirvi

Mad. E ancor non parti?

D. Lav. Vado . . . (che gran premura
Ha costei, ch'io mi parta!)

Mad. Ma via, che più s'aspetta?

D. Lav. Quanto dico una cosa, e vado infretta.
Vi piace quel volto?

Vi alletta quel ciglio?

Che dice? di molto

Risponda è così.

(Oimè, che il furore
Mi chiama a vendetta:

E l'ira già il core

Squarciando mi vada.)

Or vado stia chetta

Germana diletta

Un'altra cosetta

Gli vò domandar.

Se

P R I M O

Se in caso d'amore

L'amica vi parla

Volete sposarla?

Che dite di sì?

(Strappar le vorrei

Quell'alma rubella;)

Or vado Sorella

Non starti a turbar.

Io parto Ma poi

Capisce? m'intende?

(Più strane vicende

Maggior tirannia

Più rea gelosia

Non posso provar.) *part.*

S C E N A VII.

Monsù, Marchese, e Madama.

Monsf. MA questo suo fratello
Pare affai fastidioso!

Mar. Ha un agro, e dolce in faccia
Che disgusta il palato.

Mad. Non saprei.

Son acidi del sangue.

Mar. Nol soffrirò giammai.

Mad. Non so che dir; me ne dispiace affai. *part.*

Monsf. Con questa pulizia

Pare ch'ella di noi si prenda gioco.

Mar. Il farci disperar le costa poco. *partono.*

S C E N A VIII.

Sala comune nella Locanda.

*Sgrullina, poi Madama, indi D. Lavinio
in disparte.*

Sgrul. CHE vuol dire alle volte
Figurarsi le cose! io già credeva

Che fosse Don Lavinio

Delle bellezze mie cotto spolpato,

E lui per sogno non ci hai mai pensato.

Basta son viva ancora

Mad. E' qui Sgrullina!

Mi voglio consigliare

Sgrul.

Sgrul. Che comanda
Madama Linguadoca?

Mad. A dir il vero

Sono un poco agitata.

D. Lav. (V'è consiglio di Volpi! Sarà meglio
Che in disparte le ascolti.)

Sgrul. Si potrebbe
Saperne la cagion?

Mad. Voglio fidarmi:

Sappi che Don Lavinio
Non è già mio Fratello.

Sgrul. No?

Mad. Lo supposi ad arte
Per non dar ombra alcuna
A quei due Cavalieri.

Sgrul. (Ora capisco
Perchè mi disprezzava.)

Mad. Egli vorrebbe
Ch'io l'amassi per forza: io non mi curo
D'un'amante spiantato.

D. Lav. (Che lingua!)

Sgrul. Molto bene:
Ma che pensa di fare?

Mad. O il Marchese, o Monsù vorrei sposare.

D. Lav. (Brava!)

Mad. Che dici?

Sgrul. Io penso

D'ajutare la Barca.

Basta . . . mi viene in mente

Un ripiego bizzaro.

Mad. Appresso a poco?

Sgrul. Fingerò che voi siate

La famosa Euridice estinta, e chiusa:

Nei regni di Plutone

Per voler degli Dei.

Mad. Ma come?

Sgrul. Orfeo

Con la Cetra Sonora

Dirò

Dirò che sol potrebbe

Liberarvi dall'Ombre; allor vedremo

Chi di loro è più tenero.

Mad. Ma il loco?

Sgrul. E' il mio Giardino

Che ha la grotta vicino . . . ho molti amici . . .

Ho denari . . . vedrete . . .

Mad. Ah, cara amica,

Ti son tropp' obbligata.

Sgrul. Andiamo: io voglio

Preparar la faccenda; il mio pensiero

Non dovrebbe esser vano:

Ho un par d'occhj, che vedon da lontano . . .

(partono . . .)

S C E N A IX.

D. Lavinio, poi Marescial.

D. Lav. S'io può sentir di peggio! ah che l'amore
Tolse in gran parte di mia pace al.

Il Mares. Signore, vi son Schiavo. (core . . .)

D. Lav. Obbligatissimo . . .

Il Mares. Che vuol dir, che vi vedo

Così mesto, e pensoso?

D. Lav. Io da Madama

Mi chiamo offeso assai . . .

Il Mares. Non volendo . . .

Qualche cosa ho scoperto . . .

D. Lav. In questo caso:

Cosa fareste Voi?

Il Mares. Pensarei di sfidarla . . .

D. Lav. Chi?

Il Mares. Madama . . .

D. Lav. Ma sfidare una Donna?

Il Mares. Ho detto male . . .

Ma pur io dicovi. Vendetta fare

Dovete certo in modo tale, e strano

Che pentire si debba.

D. Lav. Che spropositi

Si dee pensar più tosto di placarla.

Il Mares.

Il Mares. Dunque si venga ad una conclusione
D. Lav. Or qui si tratta amico d'una Donna
 Di cui ne sono amante.

Il Mares. Povero appassionato
 Vi compatisco assai
 E vedo la gran pena
 Ch'entro del cor patite.

D. Lav. Ma dunque che fiasi?
 Dite presto.

Il Mares. Vivete sempre libero
 All'uso militare.

D. Lav. Or bene: ogn' uno
 Pensi a suo modo. Intanto
 Ho scoperto un'imbroglio, e ciò mi basta...
 Regolarmi saprò.

Il Mares. Dunque?

D. Lav. Sarà mia cura
 D'avvilir, e sorprendere l'ingrata.

Il Mares. Io farò al vostro fianco
 Per diffender il posto.

D. Lav. Ah, non vorrei...

Il Mares. Dubbj, cavilli, e repliche non curo
 Per voi mi sento adesso

Si vivace, sì forte, e furibondo
 Ch'oggi mi batteria con tutto il Mondo.

Suoni la tromba all'Armi,

Presto il Tamburo suoni.

Venga chi sa venire

Sparino anche i Cannoni

Che io vi diffenderò.

Saran le batterie

Disposte da ogni lato:

Vedrete, che fracasso!

Che colpi, che sconquasso!

E il suolo tutto sangue

Io roffeggiar farò. (Parte.)

D. Lav. Di queste sfraconate io me ne rido,
 Ma della sua franchezza assai mi fido. par.

Monsù, poi *il Marchese*, indi *Madama*.

Mons. V Orrei se si potesse
 Parlar con Madamina.

Senza quel Seccatore del Marchese.

Mar. Spero senz'altro adesso
 Con Madama parlar prima che venga
 A seccarmi Monsù.

Mons. Ma di qua non si vede...

Mar. Sarà per la Locanda...
 a 2. Alto là!

Mons. Ma chi cerca?

Mar. Chi domanda?

Mons. Io vengo in fretta a salutar Madama.

Mar. Cioè?

Mons. Se non mi vede
 Si dà la testa al muro.

Mar. Bell'equivoco!

Questo lo fa per me.

Mad. Bravi! da buoni amici

Mons. Gli dirò: Si parlava
 Di cose mattematiche.

Mar. Certissimo.

Siamo speculativi.

Mons. Dice bene. (Ah Madama)

Ho da dirvi gran cose!

Il Marchese è fallito

E ha il cor di coccodrillo.)

Mad. (Già me ne sono accorta)

Mar. (Non si fidi

Di Monsù perchè a dirla

Ha in bocca il vetriolo.)

Mad. (Sarà.)

Mons. Dunque si regoli...

Mad. Grazie.

Mar. Non fa per dirla,

Ma parla per suo ben...

Mad. Troppi favori:

Ma da me che pretendon lor Signori..

Monf. Ah!

Mar. Ah!

Monf. (Cara Madama

Amatemi a tempesta

Perchè son troppo bello.)

Mar. (Compassione, pietà mia vaga Enea

Di questo afflitto core.)

Monf. Io già son dichiarato

Etico da Cupido.)

Mar. (Adeffo, adeffo

Io metto le stampelle.)

Mad. Queste sono ragioni, e buone, e belle;

Amor con la sua face

Un incendio crudel mi desta in seno,

Che infossibil si rende,

Na non so dirvi ancor per chi m'accende..

Cavallieri per voi sento,

Che mi parla in seno amore::

Ma son tanto innocentina

Timidetta, e modestina

Che alla fin stò con timore

Della scielta ch'ho da far.

Vorrei dir ma mi fo rossa...

Voi Carino m'intendete... *al Monf.*

Voi furbetto mi piacete... *al March.*

Ma farà quel che farà..

Ho detto che basta

L'intendo a mio modo;

Vi parlo sul sodo

Potete sperar.

parte.

S C E N A XI.

Monsù, Marchese, poi Sgrullina piangendo.

Monf. C Aro Signor Marchese.

Ha Sentito Madama?

Mar. E lei pochi Anzi

Ascoltò la Signora?

Sgrul. Chi me lo avesse detto

Di

Di perderla così...

Monf. Piange Sgrullina!

Mar. Che successe ragazza!

Sgrul. E... mor... è morta

La po... vera Euri... dice.

Monf. Salute a noi.

Sgrul. Sappiate

Ch'era sott'altra forma

Madama Linguadoca.

Mar. Euridice?

Sgrul. Euridice.

Monf. Dunque è morta Madama?

Sgrul. Pur troppo! ah, voi potreste

Liberarla dall'ombre.

Mar. E in qual maniera?

Monf. Come si potrà far?

Sgrul. Si udì una voce,

Che disse: „ Quando Orfeo

„ Con l'Armoniosa Cetra

„ Sù le porte d'Averno, in meste voci

„ Il canto scioglierà placato allora.

„ Il Nume degli Elisi

„ Farà tornarla in vita.

Monf. Tu mi fai

Arricciar la parruca.

Mar. Dall'orrore

Già mi si torse il naso.

Sgrul. „ Ma con patto

„ Che non si guardi in faccia

„ Finchè stà negli Elisi, che altrimenti

„ Dovrà morir di nuovo.

Mar. (Ci anderei, ma ho paura..

Di restarsi gabbato come un topo.)

Monf. Questa pare una favola d'Isopo.

Sgrul. Marchese una parola.

(Vestitevi da Orfeo, nella mia grotta

Troverete fra i Saffi

La porta degli Elisi, ogni momento

La

La bella Ninfa Egeria
 Lì d' intorno s' aggira il suo consiglio
 Regularvi potrà: vi assista amore,
 Piangete sospirate,
 Se Euridice verrà non la guardate.)

Mar. Vado, corro, precipito
 Alla tartarea stanza:
 L'ultima che si perde è la speranza.) *par.*

Monf. Dove corre il Marchese?
Sgrul. Con un finto pretesto
 Da noi l' ho allontanato: animo, all' arte!
 Vestitevi da Orfeo
 Nella mia grotta è aperto
 L'ingresso degli Elisi, in vostro ajuto
 Verrà la Ninfa Egeria, e allor potrete
 Sciogliendo un dolce canto.
 Di salvar Euridice avrete il vanto.

Monf. Ma se poi non mi amasse?
Sgrul. Eh, via che dite!
 Poverina vi amava
 Più del suo Cagnolino.

Monf. Ma le donne
 Io le conosco bene: in cento stasse
 Voglion tener il piede:
 Chi le sente, e le vede
 Gelosie, paroline,
 Spasmi mi, convulsioni; mio tesoro,
 Che dolori! ah, ch' io moro
 Se voi mi abbandonate . . .
 E poi dietro ci fanno le risate.
 Stanno il giorno alla finestra
 Le ragazze a far l' amore;
 Come appunto il Cacciatore
 Sta gli Augelli ad aspettar.
 Se ne viene il Cascamorto,
 Che si crede di esser solo;
 La Civetta sul Mazzolo
 Il Ventaglio ha da giocar.

Mi permette? lei mi onora . . .
 Gli stò in grazia? che parole!
 Mia Ciprigna all' acqua, e al Sole
 Vorrei starvi ogn' or vicino . . .
 Vien mio Padre dal giardino
 Presto andate . . . Addio . . . buon giorno.
 Perchè vede un' altro storno
 Che si vuole avvicinar.

Vien quell' altro, ch' è geloso:
 Si diverte? mi rallegra . . .
 Ih? che dite! che pazzia!
 E' un'amico di mia Zia
 Non mi state a criticar.

Mi fido, e non mi fido?
 Son tutta, tutta vostra . . .
 Madama, m' ingannate . . .
 Oibò non ci pensate . . .
 Non voglio tanti amici . . .
 Farò quel che mi dite . . .
 Poi dietro le sentite:
 Che vuole? Che pretende?
 Guardate che buffone!

Ne ho cento per cantone
 Non so che me ne far.
 E pur gli andiamo appresso
 Chiamandolo il bel Sesso:
 Ah, donne, donne, donne,
 Lo dico, e lo ripeto
 Avete un gran secreto
 Per farci innamorar.) *parte*

Sgrul. La solita canzone che cantate
 Poveri innamorati,
 Ma poi non corrispondono
 Alle parole i fatti
 Che ci correte appresso come matti.) *parte*

S C E N A XII.

Orida, ed oscura Caverna

Il Marchese travestito ridicolmente da Orfeo con Calascione, poi Don Lavinio travestito da Orfeo al naturale con Cetra, ed il Marescial, indi Mons. anch' esso da Orfeo con ridicolo Calascione in fine Sgrul. travestita, fingendosi la Ninfa Egeria.

F I N A L E.

Mar. **S**on Orfeo, non v' è che dire.
Ma la Cetra è un Calascione
Fin dai Regni di Platone
Vengo a farmi bastonar. *si ritira*

D. Lav. Crudo amor! tu prendi gioco
Di avvilir chi è già piagato;
Un Orfeo più sventurato
Dove mai si può trovar.

Il Mares. Se l' ingrata a questo segno *a D. Lav.*
Vuò schernir il vostro affetto
Vi riduce un forte impegno
La sua frode a palesar. *Si ritirano.*

Mons. Non credevo a tempo mio
Diventar l' antico Orfeo:
Questa Cetra è un Coliseo,
Come l' ho da trimpellar; *Si ritira*

Mar. Sento gente quì d' iutorno;
E' la Ninfa... o pur m' inganno...
Bella Egeria?...

Mons. Egeria un corno!
Sono Orfeo per mio malanno.

Mar. (Brutta nuova!

Mons. (Muso duro!)

Mar. Come Orfeo? se sono io quello?

a 2 (Sta a veder che farfarello
(Ne ha portato un' altro quà.

Mons. Grancio tenero?

Mar.

Mar. Marmotta?

Mons. Ben venuto,

Mar. Ben trovato.

Mons. Travestito?

Mar. Mascherato?

il Mares. Alto là! ci vuol pazienza! *si avvanza.*

a 2 (Via, non tanta confidenza

(Sono Orfeo ciascun lo sa,

Sgrul. Chi ardisce in questa foglia
Portare incauto il piede?

Mons. (Direi che fosse voglia

Mar. *a 2* (Di farsi bastonar.

Sgrul. Coraggio: vi conosco
Io son la Ninfa Egeria.

Mons. Padrona stimatissima.

Mar. A lei mi raccomando,

a 2 (Ci dica il come, il quando

(Abbiamo da cantar.

Sgrul. Tra poco si ha da sciogliere
La mesta voce al canto:
Il suon, la Cetra, il pianto
Le Furie han da placar.

il Mares. (Vedrete ora l' ingrata
Ma non vi tremi il core.)

a D. Lavinio che s' avvanza.

D. Lav. (Mi dia coraggio amore
Freni lo sdegno in me.)

Sgrul. (Cospetto! è qui il geloso
Unito al Marescialo!
Non serve: già mio sposo
Dev' esser per mia fè.)

Mar. Oh, bella! un' altro Orfeo!

Mons. Ma questo é Orfeo davvero!

Sgrul. Il canto lunghiero
Potete incominciar.

D. Lav. Farò de miei lamenti
Suonar la Valle, e il bosco.

Sgrul. (Maschera ti conosco

Mar. Il pesce viene all'amo.)
 In somma quanti siamo?
 Mons. Amico, siamo in tre.
 a 5 Con flebile armonia
 Sgrul. Spieghiamo i sensi nostri
 il Mares. Spiegate i sensi vostri
 Ed i Tartarei mostri
 Cerchiamo di placar.
 Cercate di placar.
 Mar. O voi pestiferi - Stagni sulfurei!
 D. Lau. O voi mortiferi Numi dell'Erebo!
 Mons. O tu acidissimo - Cremor di Tartaro!
 a 3 Le nostre lacrime - Fate cessar.
 Coro. Vieni nel baratro - Gran Nume armonico
 Entraci, entraci - Più non tardar.
 Vien fuori l'Idra.

Mar. Ajuto!
 Mons. Soccorso!
 Mar. Che bestia!
 Mons. Che Orso!
 a 3 Chi cerca il malanno
 Non si ha da lagnar.
 Mares. (E' tutto un'inganno
 Non v'è da tremar.)
 Sgrul. Coraggio! non cessi - La querula voce
 Il mostro ferce - Bisogna placar.
 Mar. Per questa grandine - Che gl'occhi piovono...
 D. Lau. Per questo tenero - Amor platonico...
 Mons. Per questa colica - Che il fen mi trucida...
 a 3 La cara, e amabile - Bella Euridice
 Torni dell'Etera - L'aure a spirar.
 Coro. Entraci, entraci - Più non tardar.

S C E N A XIII.

Al terminare del Canto delle Furie nascoste, si vedrà sparire la Caverna, e comparirà ameno, e delizioso Boschetto, dal quale verrà Madama travestita da Euridice, corteggiata da varj Genj.

Mad. Chi mi desta! oh Ciel, che miro!
 Si dilegua il cupo orrore
 E un' insolito vigore
 Torna l'alma a rallegrar.

Mons. a2 E' la amica!
 Mar. E' la crudele!
 D. Lau. Per pietà non vi voltate.
 Sgrul. (Ah, quegli occhi via ferate
 il Mares. Non la state più a guardar.) a D. Lau.
 Mad. Ma il mio ben si vuole altrove,
 Del mio mal non è fatollo!
 Mons. M'è venuto il torcicollo
 Mar. a2 Non mi posso più voltar.
 Mad. No, crudel di me non curi:
 Mons. Stiamo forti.
 Mar. Stiamo duri.
 Mad. La tua cara più non sono.
 D. Lau. (Alle furie io m'abbandono.)
 Mad. Ah, quegli occhi a me vogliete.
 Mons. Fosti sciocco...
 Mar. Fosti matto...
 Mad. Dunque... addio... ritorno a Lete...
 Mons. a2 No, mia cara...
 Mar. Io moro... aimè!..
 Mad. Come...
 Mons. Quando...
 Mar. Ve l'ho detto!
 Sgrul. Uccideste l'infelice.

Mons.^{a2} Euridice, Euridice...
 Mar. Ah, non serve più a chiamar.
 Dalla rabbia, dal dispetto
 a 5 Sento l'alma lacerar.
 Sgrul. Che piacere, che diletto!
 Seguitiamoci a spassar.
 Mar. S'è intesita!
 Mons. S'è gelata!
 Mar. Più non sente!
 Mons. Più non fiata!
 Mar. E' più sorda delle sordi...
 Mons. E più morta delle morti.
 Sgrul. Ma fuggite, che Plutone
 Corre quì con un bastone...
 Mar. (Questo è un'altro trabocchetto
 Mons.^{a2} (Per finirci d'aggiustar. *partono.*

S C E N A U L T I M A .

Don Lavinio, e Madama sul poggivolo, indi tutti un dopo l'altro.

D.Lav. **A**H, donna perfida! - Come sa fingere!
 Con questo stile - Gli passo il core
 Giacchè d'un sciocco - D'un vile amore
 Vuol farsi Schiava - Senza rossor.
 Mad. L'amico è infuria - Mi vien da ridere
 è un pusillamine - Non ha timor.
 D. Lav. E pur m'incanta - Pur m'innamora:
 Dovrei trafiggerla - Mi sento ancora
 Che mi trattiene - Quel primo amor.
 Mons. Ecco l'amabile - Beltà gradita,
 E pur non dubito - Che torni in vita,
 Perchè alle donne - Morir è lecito
 E poi rinascere - Quando gli par.
 Oh, manco male - Trovo un pugnale:
 Potrò servirmene - Per ben trinciar.
 Mar. Ferma...

il Maresc. Ferma...
 Cam. Frattenete.
 a 5 Per pietà non l'uccidete!
 Mons. Con chi l'hanno?
 Mad. Core ingrato!
 Con quel ferro!
 Mons. L'ho trovato...
 a 6 (Oh, che fiero tradimento!
 Mons. E' la prima, che ne sento...
 a 6 (Chi l'avrebbe mai creduto!
 Mons. Gli volevo dar ajuto...
 a 6 Oh, che caso! che tragedia!
 Mons. Questo è un fatto da Commedia!
 La volevo...
 a 6 Trucidare.
 Mons. La volevo...
 a 6 Qui ammazzare.
 Mons. La volevo...
 a 6 Far morire.
 Mons. La volevo...
 a 6 Qui ferire.
 Mons. La volevo... la volevo...
 Rivedere, e poi morir.
 a 6 No, più crederti non devo
 Taci... zitto... non mentir.
 Mons. Questa gente s'è impazzita!
 Non mi sente, non m'ascolta
 Se non crepo questa volta
 Non dovrò mai più crear.
 (Oh, che fiero tradimento!
 (Chi l'avrebbe mai creduto!
 (Che nei regni ancor di Pluto
 (Si venisse a strepitar.

Tutti.

Eine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

S C E N A I.

Cortile.

Monsù, Sgrullina, e Marchese.

Sgrul. **I**N somma si sta sempre
Come Cani arrabbiati?
E che ti pare?

Monf. Per causa di costui.
Passo per un Sicario.
Il tradimento.

Mar. Vidi con queste orecchie.

Sgrul. Via, quel ch'è stato, e stato: già Madama
E' ritornata in vita.

Monf. Oh, questa è bella!
Io l'ho fatta rinascere,
E si ha da dir che la volevo uccidere.

Sgrul. (Più non mi posso trattener dal ridere.)
Monf. Basta... ce la vedremo

Mar. A testa, a testa.
Come li galli d'India.

Sgrul. Queste gare
Io più sentir non voglio.
(Vado per concertare un'altro imbroglio) (p.)

Mar. Abbia giudizio!
Monf. Usi prudenza!
Scusi:

Mar. Alla sua protezion mi raccomando.

Monf. Addio Cosmopolita.
Mar. Al tuo comando. (par.)

S C E N A I I.

Monsù, poi D. Lavinio.

Monf. **P**Oi dicono che un'uomo
Guasta li fatti suoi...
D. Lav. Dica Signore tutti li suoi negozj

So-

Sono in questa Locanda?
Monf. (Ci manca l'Erba amara!) veramente
Siccome il Sole scotta;
Ci vengo a prender fresco...

D. Lav. Non potrebbe
Passeggiar qualche Villa?

Monf. Ho timor che mi venga
Qualche flussione agl'occhi.

D. Lav. C'è una nuova.
Monf. E farebbe?

D. Lav. In questa Casa
Non voglio Cicisbei

Monf. Questa è un nuova arabica.

D. Lav. O arabica, o persiana
Pensi agli casi suoi da buon amico
Lo consiglio a partir: mi guardi in fronte,
E vedrà passeggiar Sterope, e Bronte.

Monf. Ha li Diavoli in testa!
D. Lav. In due parole

Gli porto un paragone: i pari miei:
Non soffrono contrasti;
Ci pensi bene, se ne prevalga, e basti. (par.)

S C E N A I I I.

Monsù, poi Sgrullina.

Monf. **I**L Signor Erba amara, a poco, a poco
Diventa una Cicuta.

Sgrul. Per lei Madama si può dir perduta.
Monf. Lo fai, che dal fratello
Ebbero l'inibizione?

Sgrul. Non so niente:
So che si aspetta in breve
Un Mercante Olandese
Che la deve sposar.

Monf. Brava! per questo
Mi fa dare lo sfratto.

Sgrul. Si potrebbe per altro
Rimediare ogni cosa,
E divenir suo Sposo. Animo all'arte!

B 4. Bi-

Bisogna travestirsi

Da Quacquero Olandese; testa dritta . . .

Poche parole . . . inchini caricati . . .

Dir che siete un Mercante

Ricco sfondato dai Paesi bassi

Venuto in fretta a tributargli amore .

Monf. Lo farei; ma ho timore

Che poi con tutto questo . . .

Sgrul. E poi lasciate far, ch'io penso al resto .

Monf. Va bene: ma Olandese

Io non ci so parlare .

Sgrul. Oh, ci vuol tanto!

Bricch, brucch . . .

Monf. Bricch, brucch . . .

Sgrul. Bravissimo!

Monf. Non serv'altro: ho capito! Andiamo, andiamo

Giacchè siamo nel ballo, e noi balliamo. (*par.*)

S C E N A I V.

Sgrullina, poi il *Marchese*.

Sgrul. Vuol'esser pur curiosa!

Don Lavinio sdegnato

Sempre più con Madama a me dovrebbe

Rivogliere il suo affetto;

Ed io lo sto aspettando al trabocchetto .

Mar. *Sgrullina*, si potrebbe

Veder la mia tiranna?

Sgrul. Poverino!

E' disperato il caso.

Mar. Come?

Sgrul. Fin dall'Olanda

Viene un ricco Mercante

A sposarla fra poco.

Mar. Che dici? e non potrebbe

Esser morto per viaggio?

Sgrul. Via, via, non si disperi

Che a tutto c'è rimedio.

Mar. E in qual maniera?

Sgrul. Travestito da Quacquero

Pre-

Presentatevi a lei: fingete d'essere

Lo sposo, che si aspetta .

Mar. Se ho da dirla

Il ripiego mi piace .

Sgrul. Ma conviene, portarla al naturale .

Mar. In questo poi mi picco d'esser bravo .

Se riesce l'affare

Ti voglio regalare

Un brillante superbo, e sopraffino

Più grosso d'una rota di Mulino .

Sgrul. Conosco il suo buon core;

Ma presto . . .

Mar. Eccomi pronto;

Non si perde chi s'ama:

Già mi par d'esser Sposo di Madama

Un Marchese, che ha girato

Tutti i Mari, e tutti i Regni,

Non si perde negl'impegni

Non si lascia soverchiar .

Nella Spagna sostenuto

Senza rendere il saluto:

Agli, piccaro malcriados . . .

Mi facevo rispettar .

Nelli stati di Levante

Baffi lunghi, e gran turbante .

Che facira? che volira? . . .

E parevo un Mustafà .

In Germania da Ufficiale

Sempre a suono di Stivale:

Io tartaif stander vonder . . .

Spaventavo la Città .

Nella Francia son francese,

In Pollonia son pollacco,

In Moscovia moscovita,

In Marrocco marrocchino

In Venezia veneziano,

In Sicilia siciliano,

Son Inglese in Inghilterra . . .

B 5

Non

Non v'è mare, non v'è terra,
 Non v'è uomo, non v'è bestia,
 Non v'è Scimmia nella Mecca.
 Che non sappia contrastar. (parte)

S C E N A V.

Camera con Sedie.

Madama, poi Marescial, indi Camomilla.

Mad. **M**i dispiace l'equivoco,
 Che pigliai con Monsù! Povero amico!
 Veramente m'adora: avrà senz'altro
 L'impero del mio core. . . . (osservando.)
 Ma . . . il Marescial qui viene . . .
 Sostenermi vogl'io, seder conviene. (siede.)

Mares. Servitore di lei.

Mad. **S**erva Signore. (s'alza un poco.)

Mares. Permette? (le chiede la mano.)

Mad. Anzi. (le baccia la mano.)

Mares. Sta bene?

Mad. Non sto male..

Mares. Ancor nelle sue stanze
 Non venni a esercitar i miei doveri
 Perchè il loco ho ceduto ai Cavalieri..

Mad. Mi meraviglio! è padrone
 Di venir quando vuole.

Mares. Grazie . . . ma un' uom di guerra
 Giammai non soffre insulti.

Mad. Io non intendo.

Mares. Adesso le dirò.
 Un Spaccone è il Marchese
 Ridicolo è il Francese,
 Gelosi un più dell'altro . . . in conseguenza
 Non soffrirei un torto,
 Perchè se un puuto, un atomo si varia
 Io mando tosto la Locanda in aria.

Mad. Bella facezia in ver! lei non s'inquieti:
 Son Cavalieri amabili,
 Che conoscer sapran il lor dovere.

Mares.

Mares. Quando è così non prendo altro pensiero.

Cam. Poss'io aver l'onore
 D'inchinarmi a Madama?

Mad. Signora Camomilla (s'alza.)
 Vi saluto di cor.

Cam. **S**erva umilissima. (con inchini.)

Mad. Che finezze son queste?

Cam. **E'** mio dovere;

Poi star sì ritirata
 Senza il mio Marescial, sono anojata.

Mares. (Che ragazza di core!)

Mad. La visita m'è cara, e mi consolo
 Di sentir da per tutto che nel canto
 Un portento voi siete.

Cam. La provida natura
 Prese di me tal cura,
 Che mi rende distinta.

Mad. Sarei pur fortunata, se l'onore
 Io avessi di senttirvi.

Mares. **O**h, è compiacente

Cam. Se il Marescial volesse accompagnarmi
 Canterei un Duetto,
 Che da Lion mandomi l'Impressario.

Mares. Mi dispiace il divario:
 Pure m'ingegnerò, se averò fiato,
 Che a sentirlo a cantar, l'ho già imparato.

Mares. Carina mia perdono
 Nata per me non sei:
 Ti lascio, t'abbandono,
 Mi sento, oh Dio! mancar.

Cam. Questo è quel cor fedele
 Questo è l'amor costante!
 E come puoi crudele
 Chi t'ama abandonar.

Mares. Sappi . . . dirò . . .

Cam. **N**on voglio . . .
 Va non ti puoi scusar.

Cam. (Ah, che il mio fier cordoglio (piangendo.)
a. 2. (No, non si può spiegar.

Cam. Tu piangi

Mares. Sospiri?

Cam. Io Sospiro per te.

Mares. Io piango per te.

Cam. Vifetto amabile

Voltati in quà.

Mares. Ah, che resistere

Il cor non fa.

Cam. Dammi la mano.

Mares. Prendila, o cara,

Senza tardar.

(Che bel contento!

(Che bel momento!

a. 2. (Il cor dal giubilo

(Fa consolar.

(partono.

S. C. E N A VI.

Madama, poi *Sgrullina*, indi *Monsù* travestito da
Olandese, ed infine il *Marchese*, con abito da
Olandese simile a quello di *Monsù*, poi *D. Lavinia*.

Mad. **C**Redevo di sentire
 Qualche cosa di meglio; e s'è permesso

Dirò senza impostura,

Che un composto egli fu di stonatura.

Sgrul. Se permette, Signora un' Olandese

Brama inchinarsi a lei.

Mad. Venga: (mi aspetto

Una Scena ridicola.)

D. Lav. Poteva rompersi prima il collo.

Mons. Madama . . .

Mad. Gli son serva.

Mons. Monsù . . .

D. Lav. La riverisco.

Mons. Madama . . .

Sgrul. La fa lunga.

Mons. Monsù . . .

(da se.

D. Lav.

D. Lav. Già m'ha seccato.

Mad. Un grand' onore è questo, Ch' io ricevo.
 Di vederla in mia Casa?

Mons. Bricch!

D. Lav. Se lei non parla

Il linguaggio Italiano, farà meglio

Che ritorni in Olanda.

Mons. Broech!

Sgrul. (Ah, farà difficile

Trattenersi dal ridere.)

Direi d'andarci con le buone

Gli Olandesi sono teste baje.

(Me ne rido, son più bestia di loro.)

Mad. E' molto tempo, che abbandonò

Li patrij suoi soggiorni?

Mons. Tre mila settecento undici giorni.

Sgrul. Vengo, vengo: è picchiato.

D. Lav. A poco, a poco

Anche nel nostro Idioma

Di parlar v'ingegnate?

Mons. Flucch, flacch!

D. Lav. (Questa è una faccia da Saffate.)

Sgrul. Chiede un' altro Olandese

L'onor di riverirla.

Mons. (Ora ci sono?

E' arrivato l'amico.)

D. Lav. Adesso adesso

Qui verrà mezz' Olanda!

Mad. Passi pure:

Riceverò l'onor.

D. Lav. Che seccature.

Mar. Madama . . .

Mad. A lei m'inchino.

Mar. Monsiù.

D. Lav. (Da capo!) Addio.

Mar. Slipp, slapp . . .

Mons. Bricch, brucch! . . .

D. Lav. S'intendono

⁴²
Fra loro i pappagalli.
Mar. (Sono arrivato tardi: il posto è preso)
Basta m'ingegnerò.

Mad. Sieda, Signore,
Che forse farà stanco:

Mar. Bricch, brucch . . .

Mons. Flucch, flacch . . .

Mad. E' molto tempo

Che il mio Signor la nostra Italia onora?

Mar. Due cento ventimila quarti d'ora.

D.Lav. Ci vuole il Computista

Per saper quanto fanno.

Mar. Ma quel torzo Madama, che pretende da lei?

Mons. Quel travertino cos'è venuto a fare?

Mad. (Comincia male

Prevedo un gran sconserto!) Anzi io domando.

Per qual cagion ricevo

Di vederli in mia casa il grande onore.

Mons. a 2. Ah! Mi condusse . . . Amore!
Mi ha portato . . .

D.Lav. Bravi! qui li volevo.

Sgrul. (Non c'è dubbio

La portano assai bene.)

Mons. Per sposarla

Ho trapassato in fretta

Tutto il Mare in Carrozza.

Mar. Io son venuto

Per lo stesso motivo in un Vascello

Per monti, e per foreste.

Mad. Un sol momento

Vi prego di aspettar per poco io voglio

Rifletter sul mio caso, e in chiare note

Palesar vi prometto

A chi di voi debba donar l'affetto.

(parte con Sgrulina.)

SCE-

SCENA VII.

Don Lavinio, Monsù, e Marchese, indi Sgrullina, e Madama l'una dopo l'altra.

D.Lav. (Che rabbia!) Lor Signori
Son venuti da Olanda?

Mons. Sì.

Mar. Sì.

D.Lav. Senz'altre ciarle

Faccino a modo mio

Ritornino alla patria.

Mons. Nò.

Mar. Nò.

D.Lav. Nò, nò . . . già vedo,
Che qui finisce male . . .

Mar. E non è lei

Il fratello . . .

D.Lav. Di chi?

Mar. Della Sorella?

D.Lav. Se sapeste chi sono,

Come saprete a vostro danno un giorno,
Lieti così non mi verreste intorno.

Vi dirò: che di Madama

Son fratello, e non fratello:

Amo anch'io quel visobello (a Monsù.

Forse, un poco più di te.

Ma l'amore non è amore (al Marchese.

E' un geloso incerto sdegno

Che produce un forte impegno

Cattivissimo per te. (si ritira.)

Mar. Bricch . . .

Mons. Brucch, brucch . . .

Mar. Flicch, flucch . . .

Mons. Flocch, flacch . . .

a 2. Colombricch Slioppe slapp!

Mar. Quell'amore, e non amore? . . .

Mons. Quel fratello, e non fratello . . .

(Nel mio povero cervello

a 2. (Va mettendo un certo che.

Sgrul. Chi di voi sarà il prescelto
Se non porge a lei la mano.
Un Sicario oltramontano
Nell'escir l'ucciderà. (si ritira)

Mar. Monsù bricch?

Monf. Monsù bracch?

Mar. Che ne dici?

Monf. Che ne credi?

(In Olanda a piedi, a piedi

a 2. (Ritornar ci converrà.

D.Lav. Se sposarla pretendete (tornano
Un'eccidio nascerà.

Sgrul. Se la man non gli porgete
Quel che segue già si fa.

(Monf. Il Negozio se volete

(Mar. a 2. E' famoso in verità.

Mad. Cari Amici, il mio pensiero
Leggerete in questi sguardi.

(Monf. a 2. Non s'incomodi, ch'è tardi

(Mar. Ci dobbiamo ritirar.

Mad. Ma la mano?

Mar. L'ho in faccoccia.

Mad. Ma la destra?

Monf. L'ho in scarfella.

Mad. Ricusarmi! oh questa è bella!
Su germano, quest' ingrati
Qui bisogna disfidar.

(Monf. a 2. Ma . . .

(Mar. Son qui: (se la guardate
D.Lav. Or vi voglio trucidar.)

(Monf. a 2. Dunque . . . noi . . .

(Mar. (Se la sprezzate
Sgrul. Non v'è loco da scappar.)

Mad. Insolente . . .

Sgrul. Dispettoso . . .

D.Lav. Temerario . . .

Mad. Muso duro . . .

(Mar.

(Mar. Siamo qui fra l'uscio, e il muro
(Monf. a 2. Senza stare, e senz'andar.

(Già mi veggo su la sponda

(D' un torrente, che ruina:

Tutti. (Urta, abbatte, atterra, inonda.

(Con insolito rumore

(E l' attonito Pastore

(Cerca in van di riparar. (partono

S C E N A V I I I .

Sala comune nella Locanda.

Sgrullina, e poi Madama.

Sgrul. SE non finiva presto
S. Grepavo dalle risa: Don Lavinio
Smania di gelosia: Madama intanto
Ancor non si risolve; è tempo ormai
Di aggiustar questa cosa;
Mi dice il cor che presto farò Sposa.

Mad. Sgrullina non vorrei
Che offesi i Cavalieri risolvessero
Alfin d' abbandonarmi.

Sgrul. Oh, si figuri!
Sono troppo innamorati.

Mad. Io sono adesso
Nel dubbioso cimento . . .
Ma per Monsù già sento
Dichiararsi il mio cor.

Sgrul. Dunque stringiamo
Li conti con Monsù.

Mad. Vorrei per altro
Don Lavinio ingannar.

Sgrul. Vado pensando
Di fargliela pulita.

Mad. Gioè?

Sgrul. Non serve adesso
Perdere il tempo in ciarle: ha da sapere
Che ben che sia ragazza;
Son furba per quaranta.

Mad. Lo credo.

Sgrul. Con Lavinio

Per-

Per amore, o per forza
 Mio Sposo diverrà; purchè per altro
 Sappia la convenienza,
 Distingua i meriti miei, dica che al Mondo
 All'aria, al portamento, al personale
 Non vidde ancora una ragazza eguale.
 Son confusa, e sono amante
 Nè so cosa sia di me.
 Quando vidi quel sembiante
 La mia pace si perdè.
 Voi vedete in questo affanno
 Se per merito pietà.
 Dico il ver, nè, non v'inganno
 Lo protesto col mio core,
 Che per lui son tutta amore,
 Che son tutta fedeltà.

S C E N A I X.

Madama, indi Monsù, poi di nuovo Sgrullina.

Mad. **C**On quell'aria sicura glio:
 Costei mi da coraggio... ma se non sba-
 Qui giunge il caro ben.

Mons. Posso, o non posso
 Fra i dubbj affetti miei
 Presentarmi a colei, come a colui,
 Che sa non esser lui
 Il prescelto da lei, che qui non trovo?

Mad. Signor questo parlar mi giunge novo.

Mons. Eh, Madama! pur troppo
 Li stracci vanno all'aria.

Mad. Ma pur?

Mons. Lei si diletta
 Di merci Oltramontane:

Mad. Eh, via, gli scherzi
 Monsù lasciam da banda.

Mons. Parlo con tutto il senno: Olanda, Olanda.

Mad. Ah, furbetto! ho capito:
 Ma vivete in errore.

Sgrul. Signori ho veduto il Marchese
 Che viene a questa volta, e va dicendo,
 Che

SECONDO. 47
 Che se trova Monsù
 Lo vuol far in pezzi.

Mons. Bagattella! ...
 Ajuto ...

Sgrul. Si potrebbe
 Gettar dalla finestra ...

Mons. Oibò, ballo all'Eroica
 Nè fo salti mortali.

Mad. Ma bisogna
 Trovar qualche espediente ...

Mons. Presto per carità ...

Sgrul. Fate una cosa:
 Venite; in quella Camera
 Ho degli abiti antichi
 Vi farò travestir da Maestro
 Della lingua Francese.

Mons. Ma ...

Sgrul. Non si perda tempo

Mons. Oh, che ruina
 Ho da una parte il Monte,
 Dall'altra il fiume, e l'inimico a fronte.

(parte con Sgrullina.)

S C E N A X.

Madama, poi Marchese.

Mad. **P**Overino! l'amarmi
 Gli costa qualche cosa.

Mar. Io non ardisco
 Di presentarmi a lei, ben persuaso
 Che non gl'importi un Zero.

Mad. Perchè?

Mar. Perchè l'Olanda
 Nutrisce grandi Eroi.

Mad. Per tutto il Mondo v'è qualche novità.

Mar. Dunque al sentire vò abbandonar l'Italia?

Mad. Non saprei tutto il Mondo e paese.

Mar. Sì ma per tutto poi non v'è il Marchese.

Mad. Ma lei mi parla in cifra.

Mar. Io parlo con un core

Ser-

Serrato a sette chiavi.

Mad. Ed io rispondo

Con un cor tutto aperto.

Mar. Donna crudel! io creparò di certo,

S C E N A XI.

Sgrullina, e detti, indi *Monsù* con ridicolo soprattodos, parruccone, e bacc'hettina in mano fingendosi Maestro di lingua Francese.

Sgrul. **M** Adama, è quì il Maestro
Se vuol prender lezione?

Mar. Di che?

Mad. Vado studiando
La gran lingua Francese. Venga pure,
Già il Marchese permette?

Mar. Si serva, (ci mancava
Quest'altro seccatore!)

Sgrul. Favorisca:

Madama già l'attende.
Monf. Presto, Signora mia, che ho gran facende:
Alon, Madama, alon.

Mar. (Che maestro furioso!)
Pare uno scaccia cani

Monf. Dica un poco
Chi è quel cornucopio?

Mad. E' un Cavaliere
Che viene a favorirmi.

Monf. E' Francese?

Mad. Non credo.

Monf. Mi dispiace.

Mar. Ed io son contentone!

Monf. Alon, Madama, alon prenda lezione.

Mar. Avrà molti scolari?

Monf. Oh, si figuri!

Due cento la mattina,

Tre mila dopo pranzo,

Quattro mila la notte.

Mar. Cospetto!

Monf. Alon, alon . . .

Mar.

Mar. E' molto tempo

Ch'è venuto in Italia?

Monf. Dal primo giorno, che fui dato a balia.

Sgrul. (Oh andate a trattenervi
Di ridergli sul volto.)

Mad. Potrebbe anche il Marchese
Prender qualche lezione?

Mar. Volentieri?

Per compiacer Madama

Mi getterei sul foco.

Monf. Presto . . . Quanto vuol spendere?

Mar. Pagherò da par mio
Gli darò una pensione su' miei beni castrensi.

Monf. Non ci farà che dire; ma gli avverto
Che lavoro di mani.

Mar. Già me ne sono accorto.

Monf. Qualche volta

Agli scolari miei rompo la testa,

Faccio cascar i denti

Mando a traverso un'occhio, ed a mie spese
Si fanno medicare.

Mar. Mi fa passar la voglia d'imparare.

Mad. Monsù quando gli è comodo.

Monf. Permetta
Che prepari li ferri.

Mar. Gioè?

Monf. Gli occhiali, i libri
Le tanaglie, il martello . . .

Mar. (A quel che vedo
Vuol ferrar qualche mulo.)

Monf. Ah mon dieu! Che cochon!
Scordai la Grammatica!

Mad. Mi dispiace!

Mar. Era di buon autore.

Monf. E che mi burla.

L'ebbi da un Ciarlatano e nel suo titolo
Si legge in carta fina

Modo di far l'inchiostro della China.

Sgrul.

Sgrul. (Oh, che bestia.)

Monf. Ragazza

V'è qualche libro in Casa?

Sgrul. Non saprei...

Si sta in Casa di donne...

Posso dargli un Lunario.

Monf. Da qua che tutto è buono: in mano mia

Se capitasse ancora

La lista delle spese

Diventa una Grammatica Francese.

Alon, sediamo, alon...

Silenzio, ed attenzione:

Mi spurgo... ed incomincio la lezione.

„ Giovedì ventotto Agosto

E' buon tempo, se non piove:

„ Primo quarto ad ore nove

„ E minuti ventitre.

Qui decide il nostro Autore,

Troppo cognito per fama,

Che Monsù... vuol dir Madama;

Vuol Madama dir Monsù.

„ Alli sette di Gennaio

„ Sarà neve alla Montagna,

„ Chi sta in Casa non si bagna,

„ E chi è morto non c'è più

Stiamo attenti il passo è oscuro,

Per capirlo io so la chiave;

Qui la Neve, vuol dir Nave

Non ci è più vuol dir Rapè.

Attenti adesso - che viene il buono,

Il verbo lampo - vuol dir un tuono

Allegramente - vuol dir birbante,

Madamigella - vuol dir ciambella,

Alon, alon - vuol dir colonne,

Trebién, forbiene - vuol dir catene,

Vi vè vuol dire - mi può capire,

Quell'animale - che lei già sà.

Li futuri - sono duri,

Il presente - è un evidente

Il passato - è quel ch'è stato...

Se lei studia mio Padrone

Stia pur certo, che in un mese

Io lo mando al suo paese

Con la lingua favellar.

Ah, Madama, che testaccia!

Non capisce getta il fiato...

Un Francese più arrabbiato

In Parigi non si dà. (parte.)

S. C. E. N. A. XII.

Madama, Marchese, e Sgrullina, poi

D. Lavinio.

Mad. Che ne dice il Marchese?

Sgrul. Che pazzo di Maestro?

Mar. Io sto per dire

Che farebbe assai meglio

A far ballar li Cani

D. Lav. Signori è molto tempo

Che incominciò il festino?

Mad. Perché?

D. Lav. Perché ho veduto

Partir Monsù Marmotta

Da questa casa in abito mentito.

Mar. Ho capito, ho capito...

Figurava un Francese?

D. Lav. Appunto.

Mar. Oh questo

Mi pare un poco troppo:

Beffarmi, sbacchettarmi!... in quattro salti

Or l'arrivo di certo, e ovunque vada

Voglio insegnargli a maneggiar la spada. (p.)

D. Lav. Almeno s'infilzassero

Sgrul. Or nasce un precepizio.

Mad. Converterà, ch'io ripari.

D. Lav. Allegramente.

Si diverta Madama, e Don Lavinio

Crepi, schiatti, si uccida

E' cosa indifferente.

Mad. Di quel che dite io non capisco niente, (p.

Sgrul. Ma Signor Don Lavinio

Per lei vi vuol una Sposa

Affabile, amorosa ... ed io farei ...

D. Lav. Ci vuol troppo a sanar li mali miei.

Mi gela il cor nel seno

Mentre ti miro in volto:

Oh Dio! non può nè meno

Giovar la tua pietà?

(Ah, come avversi Numi

Tanto furor ferbate!

Se voi non vi placate

Di me, che mai farà.) *parte.*

Sgrul. Tanto la vincerò, dal far intrighi

Certo non mi riposo

Non son Sgrullina se non sei mio sposo. (p.

S C E N A XIII.

Cortile.

Marchese, poi Monsù, indi Madama.

Mar. **P**Oco tardar dovrebbe
Quel birbo di Monsù, già ho preparata

Una Spada arrotata

A tempo di Diogene; fra poco

Proverà quell' indegno mal creato

L'ira d'un Grancio tenero arrabbiato.

Mons. Riverisco il Marchese ...

Mar. Addio; fermatevi.

Dieci passi lontano.

Mons. La servo: ma s'è lecito,

C'è dubbio di contagio?

Mar. A tutto sangue

Ti disfido a duello.

Mons.

Mons. A me?

Mar. Voglio ammazzare

Un Maestro di lingua

Che di schernire ardisce i pari miei.

Mons. Io dunque non son quel che cerca lei.

Mar. Ferma ... non tante ciarle

Fuori adesso la Spada;

Mad. Vi par maniera d'insidiar la vita?

Mar. Ma ...

Mons. Non ne posso più ...

Mad. Silenzio: io voglio

Conoscer chi mi ama; e voi Marchese

Riponete quel ferro:

Monsù, dentro la spada; vergognatevi

Di tante debolezze?

Mons. Altro che a lei si fan queste finezze.

Mad. Amici in questa Sera

Al festino vi attendo; alla Francese

Mi vedrete vestita: a mascherarvi

Andate in questo punto, io vel comando.

Mar. Vado mia Dea; vi ubbidirò volando. (p.

S C E N A XIV.

Madama, e Monsù.

Mons. **R**ingrazia pur Madama, che altrimenti
Già saresti un Crivello.

Mad. Come state carino?

Mons. Io credo di star bene ...

Non sento alcun dolore.

Mad. Dunque, crudel, non v'ha ferito amore

Mons. Amore? ah che pur troppo

Colui m'ha bastonato.

Mad. Mi dispiace.

Mons. Potrebbe

Risarcir questi danni.

Mad. E in qual maniera?

Mons.

Mons. Col darmi la sua man prima di sera.

Mad. Lo farei ... ma ho timore ...

Mons. Di che?

Mad. Che m'ingannate.

Mons. Oibò: son fedelone.

Mad. Chi mi assicura intanto

Di questa fedeltà?

Mons. Gli darò sicurtà, di sicurtà.

Mad. Qual certezza mi dai?

Lusingarmi vorrai,

Che meco sei fedel?... Ah, non lo credo...

Ma disperar non voglio,

Se m'offerisci il core ...

E pure ... Oh Dio! che pena!...

Risolvermi non sò, .. nel tempo istesso

Spero allorchè pavento

E mi lusingo ogn'or nel mio tormento.

Fra il rigor di tanti affanni

Dolce speme al cor mi dice,

Che quest'anima infelice

Forse un dì goder saprà.

Ma ritorna in breve istante

Il timore entro nel petto

E distrugge ogni diletto

Senza aver di me pietà.. (parte..)

Mons. Or che son caldi i ferri

Non la perdo di vista: il gran difetto,

Che sempre nelle Donne ho conosciuto.

E' di mutar pensiero ogni minuto.. (par..)

Sgrullina, e Don Lavinio.

D. Lav. Possibile?

Sgrul. Tant'è: sì è risoluta

Di sposarvi Madama.

(Stai fresco..)

D. Lav. E nel festino...

Sgrul. In maschera vi attende: alla Francese

Con Scuffiane alla moda.

La vedrete vestita.

(E questa farò io.)

D. Lav. Ma perchè dunque

Farmi tanto penar?

Sgrul. Perchè voleva

Fare del vostro cor l'ultima prova.

D. Lav. Non mi aspettavo mai sì bella nuova..

Sgrul. Via non perdetevi tempo

Andate a mascherarvi: se tardate

Sì potrebbe sdegnar.

D. Lav. Verrai tu ancora?

Sgrul. Non saprei ... Se avrò tempo...

D. Lav. Vieni, staremo allegri ... oh che piacere!

Che gran giornata è questa! part..

Sgrul. Senza di me non si può far la festa.

Se riesce l'inganno

Fra poco farò Sposa: Don Lavinio

Mi crederà Madama, e quella intanto

In abito diverso

Si sposterà Monsù. Vi sfido tutte

A far cader gli alocchi nella rete.. part..

S C E N A XVI.

Magnifica Sala illuminata. Di rimpetto vi farà
un' orchestra con Suonatori, e per tutto
Maschere.

Madama mascherata da Veneziana, poi Monsù
da Dottore, indi Sgrullina da Francese,
poi il Marchese da Pulcinella, poi D.
Lavinio da Francese caricato.

Mad. **A** Ure placide, e serene
Io vi sento a sussurar;
Vado in cerca del mio bene
Che 'l mio cuor fa sospirar.

Monsf. Ah cospett' de Ciceron
Quel furbazz d'amor briccon
A stò tocch de Dottoron
La Melongh vo far zerar.

Mad. Siete voi Monsù mio caro?

Monsf. Siete voi Madama bella?

Mad. Sì, mio Sole . . .

Monsf. Sì, mia Stella . . .

Mad. Io direi . . .

Monsf. Starei per dire . . .

Mad. Se permette . . .

Monsf. Se gli pare . . .

a 2. (Ci potremmo sposare
(Senza gran difficoltà. (si ritirano.

S C E N A XVII.

Marescial, e Camomilla in Maschera travestiti
un poco in disparte, e li detti.

a 2. (V Edo amor, che là bel bello (osserv.
(V Va ballando la furlana: (Mad. e Mon.
(Il Dottor, la Veneziana
(Bella coppia in verità (si ritirano.

Don

S E C O N D O.

D. Lav. Amici allegramente! . . .

Monsf. Monsù buon pro vi faccia!

D. Lav. Ho fatto una gran caccia
E' bravo chi mi arriva . . .

a 6. Evviva, evviva, evviva
La sua bestialità.

D. Lav. Cos'è voi mi burlate?

a 6. Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

D. Lav. Cospetto mi sbeffate?

a 6. Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

Sgrul. „ Segna il guerrier le Schiere
„ Le Selve il cacciator.

Mar. „ La forte mia tiranna

„ Farmi di più non può.

Mad. „ Chi un dolce amor condanna . . .

„ Potrebbe dirsi ancor.

Monsf. „ Torna la dolce speme,

„ A lusingarmi il cor.

D. Lav. „ Scherza il nocchier tall' ora

„ Con l'aura che si desta . . .

Ma che maniera è questa?

E' troppa libertà.

a 6. Evviva, evviva, evviva

La sua bestialità.

Sgrul. Riverisco il mio sposino.

Monsf. Erba amara mi rallegra.

a 6. Alla fine il Parigino

Si è lasciato corbellar.

D. Lav. Questo è troppo! Dunque lei? . . .

Mad. Con Monsù mi son sposata.

D. Lav. Come? Quando? Dunque voi? . . .

Sgrul. Io la man vi ho già donata.

D. Lav. E Monsù?

Monsf. Buon prò mi faccia,

Ho sposata sua Sorella.

Mar. Io da vero Pulcinella

Son burlato come va.

D. Lav. Quando è questo, mi rimetto:

Mi

Mi soddisfa la ragione.

Tutti. (E' finita ogni questione
(Non v'è più da replicar.

Mar. Siento amore che in petto m'avenne
Focaraccio de fa Maccarone
Mo va a foco porzì lo portone
De so core che a frigge me stà.

Se non vene la cara Nennella
Chiano, chiano nò ciuccio devento:
E so core nel seno me sento
Schiato ben presto farà

Auh! che callo, che callo che fà.

Sgrul. Ah, dov'è quel Francesino
Che fra lacci il coeur mi presé!
Senza Sposo una Francese
Ah, mondiù non può restar.

Mar. Madamina, se m'onora
Balleremo un minuetto.

Sgrul. Voi chi siete?

Mar. Ma cospetto!

Il Marchese . . .

(*Mares.* Oh questa è bella

(*Cam.* a 2. La Francese, e Pulcinella
Brutta coppia in verità.

Mar. Quando un'uomo è sfortunato
O in figura, o mascherato
Non ha mai da respirar.
Auh, che callo, che callo che fà.

D. Lav. Ah trebien Madama è quella
Che mi fece innamorar.
Si è placata la mia stella
Sanfason la vo sposar.

Sgrul. (Sgrullina all'opera. Già vien l'amico
Or nella trappola - Dovrà cascar.)

D. Lav. Sarà possibile - Madama amabile
Che io giunga al termine - del mio penar?

Sgrul. Il vostro merito - Si fa conoscere
Non è difficile - Si può aggiustar.

D. Lav. Dunque potremmo - Fra noi concludere

Sgrul. Ma li due Quacqueri - Monsù, e il Conte?

D. Lav. Li mandi al Diavolo - Vadino a monte.

Sgrul. Sì, sì mio bene - mio dolce amore

a 2. La mano, il core - Per voi farà.

D. Lav. Vengano pure - vengano avanti
Tutti i galanti - della Città.

(Già c'invita il gran festino

Tutti. (Già l'orchestra è preparata
(Così bella Mascherata

(Sempre in giubilo starà.

Mad. Za per ti brufar me sento
Musolin infuccherao

Sto coreto innamorao

Me sta in petto a cocolar.

D. Lav. A vò pied Reine charmant
Je me ghid le tandrè ameur.

Je suis le votre amant,

Je vous amai de tu bon coeur.

Sgrul. Ah Monsieur vous ete brillent

Je vous ostretu le mon coeur.

Je pour vous farai custant

Ah Monsieur je langh d'amour.

Mar. Come a porco unamorato

Lo tartufaro ho scaccato

Sò malora de Dottore

Me lo vene a sgraffignà.

Auh che callo, che callo che fà.

Mons. Con l'inzeugn dell'inzeugn

Con sto tocche de' testazz

Ho vedù Madama in piazz

Me ne son innamorà.

In so coy son' andà

Gho donà qualch cosett

La m'ha fatt la sdegnosett

Mi da Orfè me son vestit

Po da Quaquer, da Frances

Son vegnù al festin ades

ATTO SECONDO.

La so man la m' ha ponat
 Con salut me l' ho spotat
 Cosp to n, cospettonazz
 Son un tocch de furbazz
 Oh che pezz de Dottorazz;
 Oh che test, oh che testazz!
 Bongh bengh, e bengh, e bongh
 Tutt quant ho corbellà.

(Già c' invita il gran festino

Tutti.

(Già l' orchestra è preparata:

(Così bella Mascherata

(Sempre in giubilo starà.

Fine del Dramma.

BIBLIOTECA

RACCO
 COL
 ALG

5

MI